Sabbato 13 Dicembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 343

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie . .	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera . .	id. 22	— id. 12	— id. 9.
Francia . .	id. 26	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati .	id. 46	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta: id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 12 DICEMBRE

CONDIZIONI INTERNE DELLO STATO

II.

INDUSTRIA E COMMERCIO

Chi desidera giudicare con imparzialità e pacatezza d'animo dell'influsso che le istituzioni politiche esercitano sull'economia degli stati, sulla condizione dell'agricoltura, delle industrie, delle grandi imprese, del commercio, sullo sviluppo delle relazioni sociali, non ha che a volgere uno sguardo intelligente alla situazione dei differenti popoli civili.

Diciamo civili, avvegnachè tutti siano informati ad una civiltà che ha la stessa origine, alla civiltà cristiana, perciocchè, quanto ad istituti, alcuni governi che diconsi civili, sono più arbitrari e barbari dei principi di Tunisi e di Marocco.

Or che cosa si affaccia allo sguardo? Il mondo come diviso in due parti: dall'un canto gli stati liberi, che svolgono liberamente le loro forze, che progrediscono nell'ordine materiale, economico in ragione del loro progresso politico; dall'altro gli stati, dove i cittadini non partecipano al governo, non hanno azione libera ed autonoma, dove i governi arrogano a sè il diritto anzi il dovere (negando quello ai sudditi) di provvedere ad ogni cosa, di sorvegliar tutto, di dar indirizzo a tutte le faccende della cosa pubblica.

È necessaria questa considerazione, per ispiegare il cangiamento avvenuto in Piemonte nella industria, nelle imprese di pubblica utilità, nel traffico, dopo la promulgazione dello statuto. Come le istituzioni rappresentative segnano un'èra nuova nella storia politica del Piemonte, così furono il principio di un'èra nuova nell'ordine economico.

Non defraudiamo il conte Cavour del merito grandissimo che ha avuto di dare alle associazioni industriali, alle giovevoli imprese un nuovo impulso; ma tale impulso sarebbe stato impossibile se il cittadino non fosse stato consapevole de' suoi diritti, se non fosse libero e l'associazione industriale non avesse per base e fondamento la libertà dell'associazione politica.

Diffatti, appena calmatosi il trambusto degli eventi politici, e terminata con sì fatale esito la guerra dell'indipendenza, l'industria ed il traffico ripresero ardire: due anni dopo incominciarono ad istituirsi società industriali, a promuoversi ed attuarsi disegni di strade ferrate finchè colla riforma doganale si è data al traffico una libertà, la cui assenza è distruttiva di ogni progresso reale e permanente, sopratutto in un piccolo stato.

E qui udiamo gridarci dagli uni: La riforma doganale ha rovinata l'industria ed il commercio in luogo di ristorarli; e dagli altri: Che riforma doganale! Si ebbe il torto di fare trattati di commercio, anzichè riformare la tariffa; e poi del resto che è mai quella riforma, mentre sussistono ancora tanti monopolii?

Interprete della prima opinione si è sempre mostrata l'*Armonia*, sostenitore della seconda è stato testè il chiarissimo professore Ferrara nel *Diritto*.

All'*Armonia* si risponde col prospetto delle produzioni nazionali estratte dalle materie prime introdotte: se il commercio coll'estero è cresciuto, l'industria patria non può essere scemata, poichè per mandare in paesi esteri maggior quantità di mercanzia, conviene produrla. Se le materie prime entrate in paese sono aumentate, se ne debbe pure dedurre che si è sviluppata l'industria, e queste due verità risultano dalle statistiche commerciali degli ultimi anni.

Ma come risponderemo noi al signor professore Ferrara? Ei potrebbe chiederci o forse sospettare che noi apparteniamo a quella *razza numerosa, ignorante, corrotta e ricca chiamata degli uomini pratici*, anzichè a' *pochi modesti disinteressati e poveri* (V. *Diritto* del 7 ottobre) che noi chiameremo *teoretici*. Speriamo ch'ei non vorrà porci fra' corrotti e ricchi, ma gli confessiamo che almeno per una particella siamo uomini pratici, vale a dire che crediamo doversi la teoria attuare non di balzo, non a salti, perchè non sarebbe duratura la sua attuazione, ma progressivamente tenendo conto delle abitudini, e degli interessi della maggioranza de' cittadini.

Or come uomini pratici dobbiamo notare che l'aver iniziata la riforma doganale con trattati commerciali fu un bene, anzichè un male, poichè si riuscì ad ottenere favori, che dai governi, tenaci nel sistema protettivo, non sarebbonsi altrimenti conseguiti, e l'averla compiuta il conte Cavour colla revisione totale non parziale della tariffa, fu un provvedimento che tornò utilissimo al traffico. Il professor Ferrara ha dimenticato che non i trattati, ma una legge speciale sancisce la nuova tariffa, ha dimenticato le ulteriori modificazioni introdotte, le quali provano che anco in fatto di dogane l'opera è progressiva. È quindi giusto il dire che l'ultima parola non è stata detta sulla nostra tariffa, e che altre riduzioni sono possibili.

Anzi, se il professore Ferrara avesse consultato qualcuno degli *uomini pratici* pei quali ha tanto disprezzo, avrebbe potuto da lui apprendere, che vi sono ancora merci di consumo che sottostanno ad un diritto di 20 a 25 per cento, che per abiti di drappo grossolano, i quali costano in Germania 20 lire si paga di dazio la bagatella di fr. 7 ad 8, ciò che costituisce un dazio del 35 al 40 per cento. I pannifici dello stato preconizzavano la loro rovina, ma essi sembrano ancor sorretti da una protezione, che niuno vorrebbe credere, e che è tanto più gravosa, avvegnachè colpisca i drappi di più esteso consumo.

Che prova ciò? Esser necessarie nuove riduzioni, ed opportuna la massima sancita di una revisione periodica della tariffa.

Ma frattanto non si possono niegare i vantaggi che la nuova legislazione economica ha recati al paese. Non solo non si chiusero le manifatture, ma aumentarono e negli ultimi due anni uscirono da alcuni lanifici stoffe bellissime che additano i progressi fatti. E come sarebbersi ottenuti colla protezione che addormenta e fomenta la inerzia?

Nè solo le industrie esistenti prosperarono, ma di nuove se ne eressero, e basterebbe citare lo stabilimento Ansaldi in Sampierdarena per chiarire la vitalità industriale del paese.

Il commercio è stato contrariato nei tre ultimi anni da parecchie cause, di cui le principali furono la scarsezza dei cereali e dei vini. La carestia è stata finora l'argomento principale dei fogli clericali non solo contro il governo, ma contro le istituzioni rappresentative, negando così quella Provvidenza, di cui essi diconsi non che i devoti, gli interpreti. Ma come la libertà ha combattuta la carestia ed ha attenuati i dolori che per solito cagiona, così ha data tale spinta al traffico, che le esportazioni andarono aumentandosi ed estendendosi.

Ed in quest'anno si principia ad osservare un miglioramento in confronto dei tre anni antecedenti. Se il ricolto del frumento è stato mediocre, abbondante fu quello del grano turco e delle castagne, di cui si nutrono le popolazioni dei paesi montuosi. La vendemmia ha sortito un esito soddisfacente. La quantità di vini che si ebbe ha superati i calcoli dei produttori, ed i prezzi abbassarono considerevolmente.

Donde deriva che mentre per quattro anni si fu costretti ad introdurre una quantità insolita di vini forestieri e di liquori arzenti, intanto che riducevasene l'uscita, in questo anno l'uscita è di molto aumentata, mentre ne è scemata l'introduzione.

Anche l'importazione dei cereali non è più sì ragguardevole come nei tre anni antecedenti, per cui, congiunte queste ad altre cause che tendono a ristabilire l'equilibrio nell'ordinamento commerciale, si ha ragione di sperare che le strettezze economiche provenienti dal soverchio divario fra le mercanzie estere che ci abbisognano e le nazionali che si vendono al di fuori, non ritarderanno a venir meno. Quelle strettezze influirono assai sul credito interno, ma furono cagione di danno o di rovina? Tale è il giudizio espresso dagli avversari del libero commercio, ma chi giudica imparzialmente non può a meno di riconoscere che le angustie trascorse hanno preparata la prosperità avvenire, che le materie prime o le macchine comperate per la costruzione delle strade ferrate sono come la semenza sparsa sopra fecondo suolo, e dal capitale reso immobile scaturirà un maggior capitale circolante per l'incremento dell'attività industriale e commerciale.

Senonchè possiamo noi tenerci paghi dei progressi fatti? Uno stato di cinque milioni di abitanti ha raggiunto tale sviluppo di cui abbia ad esser soddisfatto, quando il suo commercio speciale non è che di 300 milioni, e le sue esportazioni non sono che di 100 milioni? Il valore ufficiale delle produzioni nazionali estratte, variò negli ultimi tre anni dal 1852 al 1854, da 89 milioni a 109: l'aumento di 20 milioni è ragguardevole; ma siamo ancor lungi dall'attività del Belgio, il quale come ci ha preceduti di molti anni nelle politiche franchigie, così ci supera nell'estensione del traffico.

Ei sarebbe pericoloso l'addormentarsi: le industrie hanno d'uopo d'incremento e di sviluppo le manifatture: quanto al commercio estero si richiede una solerzia, una operosità, un'energia di cui finora abbiamo in paese pochi esempi. Ma il commercio ha d'uopo del sussidio delle strade ferrate e della navigazione a vapore, e solo quando avremo congiunta la nostra rete colla Germania, attraverso la Svizzera, colla Lombardia e colla Francia ed avremo un servizio esteso di piroscafi. che ci pongano in comunicazione colle lontane regioni, non potrà il nostro traffico aver quell'estensione che la postura del paese e l'intelligenza degli abitanti debbono procacciargli.

Due Sicilie. Leggesi nel *Morning Post*:

L'insurrezione in Sicilia contro il governo del re di Napoli, secondo le notizie dei nostri corrispondenti e quelle del telegrafo, si va distendendo e non saremmo meravigliati se diventasse più formidabile. Gl'insorgenti sono già padroni di un considerevole distretto ed armi da fuoco, occultate fino dal 1848, furono messe nelle mani del popolo. Moti si aspettano in Catania; Palermo fu messa in istato d'assedio; un'insurrezione scoppiò a Marsala, e grida di: « Viva la costituzione del 1813! » risuonavano da tutte le parti. Gli ufficiali superiori dell'esercito napolitano pare che abbiano fatto prova di prontezza e di zelo. I generali Zola, Guyon e Nunziante, a capo delle truppe svizzere e napolitane, furono mandati contro gli insorgenti; ma siccome una parte delle truppe fu mandata per mare e siccome le comunicazioni per terra e fluviali sono in Sicilia anche in estate difficili e nell'inverno talora impraticabili, può risultare che una forza regolare sia molto meno efficace di quel che a prima vista si potrebbe supporre.

L'esercito napolitano, se si guardi alla popolazione ed alle risorse del paese, è grosso al di là, giacchè va oltre ai 90m. uomini; ma, eccettuato circa una mezza dozzina di reggimenti svizzeri, che ammontano agli 8m. uomini, le truppe napolitane sono fra le peggiori dell'Europa, tanto per bravura e disciplina che per tolleranza della fatica. In un paese come è la Sicilia, essi avranno da lottare con più difficoltà. Senza cognizioni dei luoghi, con una provianda inetta e non avvezza alla fatica, e con poca confidenza nei loro ufficiali, esse truppe dovranno combattere con svantaggio contro gli isolani, usi ad una vita selvaggia ed avventurosa e pratici di tutte le naturali difese e fortezze delle loro località.

Quand'anche l'insurrezione potesse essere soffocata in un luogo, non tarderebbe molto a sollevare il capo in un altro e a stancare le truppe del re con una molesta guerra da stracorridori. Intanto il governo di Napoli fa tutto ciò che può per accrescere ed estender l'insurrezione. Continuano gli arresti politici e tutte le persone sospette a Palermo furono imprigionate. Ordini furono dati perchè lo stesso si facesse in Calabria e si può esser sicuri che gli sbirri faranno di più che non dicano gli ordini ed arresteranno persone pel solo sospetto che siano sospette.

Pare che il re di Napoli non faccia tutto l'assegnamento sul suo esercito, per quanto sia grosso. Agenti del governo furono insinuati nelle sue file, perchè riferissero sullo stato dei politici sentimenti, e la sollecitudine per gli arruolamenti svizzeri sembra indicare non essere troppo sicuri della disposizione dei napolitani a marciare contro i siciliani. Tutto ciò è del peggior augurio, quand'anche la rivoluzione fosse per ora compressa. Le severità della polizia e le spie faranno nascere nuovo malcontento e semineranno largamente per una messe di futuri torbidi.

Walewski, nel congresso di Parigi, espresse la energica opinione che sarebbe rendere un gran servizio al governo delle Due Sicilie ed alla causa dell'ordine nella penisola italiana il mostrare a re Ferdinando l'erronea politica che ha seguita e segue ancora. Lord Clarendon fece eco ai sentimenti del plenipotenziario francese e, ricordando l'energico linguaggio che il primo ministro della corona, visconte Palmerston, tenne sempre a questo riguardo, osservò esser non solo diritto, ma dovere del congresso l'esprimere il desiderio che re Ferdinando avesse da adottare un più mite sistema e a dare un'amnistia pei delinquenti politici. Queste umane intenzioni, non è mestieri dirlo, furono caldamente appoggiate da Cavour e Villamarina e in conseguenza una temperata e conciliativa rimostranza fu fatta a S. M. napoletana. Ma nessuna preghiera e nessun avviso fu ascoltato dalla corte napoletana; quindi gli ambasciatori francese ed inglese, non volendo sancire colla loro presenza un sistema, che non solo oltraggiava l'umanità, ma comprometteva la pace dell'Europa, cessaron le loro politiche relazioni colle Due Sicilie e tornarono alle corti che ve li avevano accreditati. Fin dalla partenza delle ambasciate, noi crediamo che fossero stati fatti sforzi dalla corte di Vienna per indurre S. M. napoletana a dar ascolto ai ragionevoli e sensati suggerimenti; ma sobillata e fomentata dall'imperatore di Russia e sostenuta dai consiglieri russi Kokoschine e Poggenpohl, accreditati presso la sua corte, S. M. napoletana rifiutò di cambiar sistema e di dar amnistia ai prigionieri politici. Quando Gladstone scrisse le sue famose lettere a lord Aberdeen, il numero dei carcerati politici calcolavasi fra i 20 ed i 30m.; nè questo numero fu negli anni dopo sensibilmente diminuito. Le più inaudite punizioni e torture sono ancora, come nel 1851, applicate, così che, per usar il linguaggio dell'onorevole Gladstone (che non è uomo molto proclive a condannar persone in alta autorità) « le scene che vi si compievano erano più degne dell'inferno che di questa terra. »

In tale stato di cose nessuna meraviglia che il malcontento sia prorotto in una insurrezione e che i siciliani facciano ogni sforzo per liberarsi da un giogo, che non solo è duro ed oppressivo, ma degrada anche la dignità umana. Eppure, Ferdinando II delle Due Sicilie, a ragione del suo ostinarsi in un così sovversivo e diabolico sistema, fu complimentato « per la sua fermezza nel resistere a Francia ed Inghilterra, » da Alessandro II di tutte le Russie; e gli si dice ch'egli non fa altro che esercitare una prerogativa legale ed il diritto divino dato a lui dal re dei re. Che il gabinetto di Pietroburgo sia sincero nel sostenere un monarca, la cui condotta può avere per effetto di disturbare la pace dell'Europa, noi crediamo. Lo scopo evidente della Russia è di mettere in disordine e pericolo gli affari del sud dell'Europa e, nella confusione, tentare di seminar dissensioni fra Inghilterra e Francia.

È soddisfacente però il ricordare che queste due potenze erano guidate, nel congresso di Parigi, da una comune ed identica politica, per rispetto alle Due Sicilie. Ciò risulta abbondantemente dal protocollo della 22.a seduta; e tutto ciò che avvenne dappoi servì solo a far risaltare la saviezza di questo comune ed identico andamento d'azione delle potenze occidentali. Infatti non può essere per il vantaggio dell'Inghilterra e della Francia che un terzo dell'Italia continentale sia in commozione.

Gli stati continentali come le isole del re delle Due Sicilie sono in così stretti rapporti commerciali e marittimi coll'Inghilterra e colla Francia, che la loro tranquillità è argomento per queste di grandissima importanza. Inghilterra e Francia, con tutta la loro fertilità e i loro vigneti, hanno spesso esportato grani, olio, vino, frutta e seta da regno delle Due Sicilie.

L'Inghilterra vi è più specialmente interessata pel commercio del vino di Marsala, vino di cui si fa grande spaccio in queste isole, che serve alla flotta britannica del Mediterraneo e che è anche largamente esportato a Malta. Ma il maggiore interesse la Francia e l'Inghilterra lo hanno nelle miniere di zolfo. I primi ingegneri ed operai in queste miniere sono di Cornovaglie, Galles e Scozia; e, sebbene zolfo siasi trovato anche in Islanda, a Teneriffa e a S. Vincenzo, la quantità n'è così piccola che i due più civilizzati paesi del mondo sono dipendenti dalla Sicilia per quella somministrazione.

Dal 1833 al 1838 l'Inghilterra prese il 49 0[0, la Francia il 43, dello zolfo di Sicilia, lasciando solo l'8 agli altri paesi. Anche di questo 8 0[0 una parte fu mandata a Malta e quindi in Inghilterra. Venti o venticinque ditte inglesi sono largamente impegnate in questo commercio, e si può dire che i loro interessi e ancor più la quistione dello zolfo non debbano star a cuore alla Gran Bretagna? Se la guerra civile si distendesse e diventasse cronica in Sicilia, che sarebbe dei capitali inglesi impe

gnati in queste speculazioni? Che sarebbe della stessa somministrazione dello zolfo?

Quando, nel 1838, il re di Napoli era per concedere a Taix un monopolio rovinoso per la Sicilia e per tutti, fuorchè pei monopolisti, il visconte Palmerston fece le pratiche più risolute contro questa concessione, invocò i trattati contro un atto che avrebbe avuto per effetto e di arrestare le somministrazioni per l'Inghilterra e di esaurire le riserve che vi erano qui ed in Francia. Lord Palmerston continua ora in più alte sfere la linea di azione costituzionale e commerciale adottata nel 1838. Allora egli era contro il monopolio ed un'inumana oppressione, come pur ora, diciotto anni dopo.

Si deve deplorare che nè il tempo nè i suggerimenti della ragione e del senso comune abbiano il minimo effetto sul corto intelletto e sulla natura perversa del Borbone napoletano. Questo *ribelle reale* (per usare il linguaggio di Grattan) è per l'interesse dei suoi sudditi più versato nella bassezza dei lazzaroni che nei grandi poeti del suo bel paese; altrimenti potremmo citargli con speranza di effetto alcuni versi che consigliano una politica di gentilezza e moderazione piuttosto che di trattamenti duri e barbari:

Meglio con la man dolce si raffrena
Che con forza il cavallo; e le lusinghe
Meglio i cani fan tuoi che la catena.

Ad un tal personaggio come Ferdinando, però è vano il predicare.

Non vi è paese al mondo che sia così favorito dalla Provvidenza come il regno delle Due Sicilie; non vi è paese al mondo che sia reso così barbaro dal suo sovrano.

— Lo stesso *Morning Post*, dopo avere accennato brevemente le vicende politiche del regno di Napoli del 1812 e i casi del 1848, soggiunge:

Inghilterra e Francia allora agirono per qualche tempo di concerto, come mediatrici. Un bastimento di guerra inglese, credo, salutò la nomina del duca di Genova a re di Sicilia, forse senza autorizzazione del suo governo. La gran mira del re era quella di liberarsi dalla mediazione dell'Inghilterra e della Francia, affinchè nessuna condizione potesse distruggere il valore della sua militare spedizione. Egli tuttavia eccitava l'esagerato partito di Sicilia a mettersi in contrasto coll'Inghilterra e colla Francia ed a liberarsi dalla loro protettrice mediazione, che in qualunque eventualità avrebbe assicurata la costituzione.

Riuscì in questa politica il re e gli isolani furono allora in balìa delle truppe svizzere e napoletane.

Solo poco alla volta gli inglesi vennero in cognizione delle persecuzioni, che naturalmente tennero dietro alla vittoria del re. Dapprima la legge militare fece man bassa sopra molti e poscia vennero i processi politici, meno scandalosi di quelli di Napoli, perchè gli accusati erano pur colpevoli di alto tradimento. Si sa che le prigioni di Sicilia contengono ancora molti delinquenti politici. Ma molti dei capi fuggirono a Malta, a Torino, in Francia, in Inghilterra ed alcuni fecero loro patria dell'America. Ma il popolo era, tutti fino ad uno, ostili ai Borboni di Napoli. Tutti avevano preso parte alla rivolta, così che nulla fuorchè lo sterminio avrebbe potuto sradicare la ribellione. Quando i siciliani videro che le loro principali città erano cadute, si misero all'opera per nascondere le armi, come le loro intenzioni di futura rivolta. Per lungo tempo fu delitto di stato in Sicilia occultare un fucile od una spada; ma io so fuor di ogni dubbio che il popolo possedeva buon dato di queste armi.

Il presente governatore della Sicilia (detto per parentesi, un eroe di Waterloo) è tenuto generalmente in conto di non sapientissimo amministratore; ma il principe Castelcicala fu appunto scelto, perchè il re voleva che il suo luogotenente fosse semplicemente uno stromento esecutivo del governo centrale di Napoli. Povertà e malcontento sono come i frutti generali di questa deliziosa isola, che, situata fra l'Europa e l'Affrica, può essere come in antico, quando era conosciuta sotto il nome di Trinacria, quello stesso centro di naturale ricchezza, che aveva attirati i fenici. Ma par che sia politica del presente re delle Due Sicilie non incoraggiare la prosperità dell'isola. Ricchezza ed educazione sarebbe la morte dell'esistente sistema politico. Sudiciume, povertà ed ignoranza sono il capitale di un governo immorale; e questi caratteristici trovano una culla nelle forme abusate della religione cattolico-romana. I siciliani son gente di molto sagace intelligenza; essi conoscono i mali, di cui soffrono; e, sebbene la presente rivoluzione possa cadere, non vi sarà mai lealtà nella corona, fino a che questi mali, che degradano il paese, non vengano rimossi.

Questione di Neuchatel. Diamo per estratto la memoria del consiglio federale sulla questione di Neuchatel:

La creazione, nel 1815, del cantone principato di Neuchatel fu incontrastabilmente (dice l'introduzione) una delle meno razionali di quell'epoca. La coesistenza di due principii opposti doveva riuscire, in un dato tempo, alla distruzione di uno di essi. Nessuno dei partiti politici esistenti nel paese aveva ottenuto soddisfazione. Malcontenti della situazione che era stata loro fatta, tutti i loro sforzi furono intenti ad svincersi reciprocamente; da ciò le nimistà e le lotte, quando sorde, quando aperte, che contraddistinsero questo anormale regime.

La trasformazione politica di Neuchatel, da gran tempo preveduta, si compiè nel 1848 senzi sforzi, come senza resistenza. Nella Svizzera una gioia universale accolse questo avvenimento, che allontanando ogni elemento estero dal seno della patria comune, non vi lasciò più sussistere che un'intera omogeneità. L'Europa non se ne stupì, nè se ne commosse.

Le doglianze di alcune famiglie decadute da una posizione privilegiata non trovarono che un debole eco in una protesta del re di Prussia, seguita ben presto da una dichiarazione, colla quale egli autorizzava gli antichi suoi sudditi a prestare il loro concorso ai pubblici affari, ed annunciava l'invio di commissioni per trattare col direttorio federale.

Il nuovo regime funzionò e si sviluppò da allora in poi senza ostacoli.

Una costituzione che assimilava le istituzioni di Neuchatel a quelle di tutti i suoi co-stati, ed assicurava i diritti e le libertà di tutti i cittadini, fu elaborata, sottomessa alla votazione del popolo, accettata da lui e garantita con un voto unanime della dieta federale. Questa riorganizzazione coincideva avventuratamente con quella della confederazione stessa e la rendeva più facile. La costituzione federale del 12 settembre 1848, prodotto razionale della volontà della nazione e d'un'esperienza acquistata a caro prezzo, apportò una nuova sanzione alla politica esistenza dei neuchatellesi.

Consolidatasi da quattro anni d'amministrazione pacifica e prospera, questa situazione sembrava un fatto ormai accettato; quando si sentì che, sulle istanze vive e replicate del gabinetto di Berlino, erasi sottoscritto a Londra un protocollo relativo a Neuchatel, il 24 maggio 1852, dai plenipotenziari dell'Austria, della Francia, della Gran Bretagna, della Prussia e della Russia. Da allora non sembra che siasi più tornato su questa questione sin quando il primo plenipotenziario di Prussia cercò d'introdurla nel congresso di Parigi. Tuttavia il processo verbale delle deliberazioni del congresso non portando alcuna traccia di deliberazione per rignardo a Neuchatel, è permesso d'inferirne che le dimande del plenipotenziario prussiano non vennero accolte.

Senz'altro scopo (devesi crederlo) che di attrarre in modo più serio e più pressante l'attenzione dei governi sopra una quistione di cui si mostravano poco disposti ad occuparsi, una sollevazione preparata da lunga mano e diretta contro il governo di Neuchatel ed anche contro la confederazione, venne eseguita il 3 settembre 1851 da una frazione del partito realista.

Le condizioni nelle quali venne tentata questa sollevazione, gli eccessi che l'hanno accompagnata, la sua pronta e vigorosa repressione col solo concorso dei cittadini neuchatellesi, senza l'aiuto di truppe federali, non sembravano tali da cangiare in vive simpatie la riserva sinora osservata da governi esteri.

Rinnovando, a proposito d'un atto insensato ed al tempo stesso colpevole, le sue proteste appo il governo federale, raddoppiando di sforzi in vista d'un intervento diplomatico, il gabinetto di Berlino porge ai principii d'ordine e di conservazione di cui si è sinora costituito altamente il difensore, una mentita che dà luogo a meravigliare.

Comunque sia, la quistione è posta. Essa è importante: la causa di Neuchatel non è quella di un cantone isolato; è la causa della Svizzera tutta. Una sola delle parti interessate è stata ascoltata. Le altre hanno diritto di parlare anch'esse. Sono passati omai quasi nove anni dopo il politico cangiamento del 1848; ora puossi giudicarlo con sangue freddo e misurarne tutte le conseguenze.

L'origine della sovranità rivendicata dal re di Prussia, le condizioni alle quali questa sovranità venne concessa; le vicissitudini che ha subito; le riserve sotto le quali Neuchatel fu ricevuto nella confederazione elvetica nel 1815; gli inconvenienti che erano la conseguenza della situazione mista di questo cantone; i pericoli che crebbe il ristabilimento dell'antico stato delle cose; l'interesse della Svizzera e quello dell'Europa al mantenimento, in tutta la sua integrità, dell'ordine pubblico regolarizzato nel 1848; tali sono i punti che importa studiare successivamente e sui quali questo lavoro ha per iscopo di attrarre la luce.

La memoria passa poi a discorrere:

I. Del regime anteriore a quello della casa di Brandeburgo;

II. Della sentenza dei tre stati di Neuchatel a favore della casa di Brandeburgo;

III. Del dominio della casa di Brandeburgo dal 1707 al 1806;

IV. Della cessione di Neuchatel alla Francia;

V. Di Neuchatel alla cessazione del dominio francese;

VI. Della presa di possesso del principato a nome del re di Prussia nel 1814;

VII. Dello stato politico di Neuchatel sotto il dominio dei principi;

VIII. Della riunione di Neuchatel alla Svizzera;

IX. Del regime dal 1814 al 1848;

X. Dello stabilimento della repubblica e del suo regime.

XI. Delle anomalie del cantone-principato;

XII. Il nuovo ordine di cose è legittimamente costituito;

XIII. Risposta all'obbiezione dedotta dall'atto finale del congresso di Vienna;

XIV. Il regime politico esistente ora nel cantone di Neuchatel è divenuto il solo possibile.

L'essenza dei quali capitoli è riassunta nel XV, che è la ricapitolazione dell'intera memoria, e che qui replichiamo per esteso:

« Sarà utile riassumere, per conchiudere, le diverse considerazioni di diritto e di politica che dominano la quistione, e che sono state sviluppate nelle precedenti esposizioni.

La sentenza dei tre stati ha giudicato, nel 1707, a favore del re Federico I e dei suoi successori la sovranità sopra Neuchatel, ma come indipendente, *inalienabile* ed indivisibile. Venne riservato che le libertà, franchigie, costumi e l'immunità dello stato rimanessero intatte all'avvenire. Il re stesso dovette giurare di rispettarle, come pure di non alienare i diritti che gli erano conferiti e di mantenere tutte le dichiarazioni date, in suo nome, dal conte di Metternich, una delle quali porta: *Il re acconsente che voi siate assolti e dispensati dai vostri giuramenti, in caso che egli mancasse a' suoi impegni, ed è questa una conseguenza naturale dei reciproci giuramenti.*

Nel gennaio 1698, all'epoca dell'avvenimento di Federico Guglielmo IV, le quattro borghesie domandarono la rinnovazione dei reciproci giuramenti, cioè del patto costituzionale fra il principe ed i suoi sudditi. Il principe giurò come i suoi predecessori. Egli rinnovò tutte le dichiarazioni fatte da Federico I, quelle, fra le altre, di non mai alienare il principato. Otto anni dopo, il principe cedeva volontariamente e senza coercizione il paese di Neuchatel all'imperatore dei francesi. È facile dedurre le conseguenze naturali di questo atto: Il re stesso se ne è incaricato nella formola dei reciproci giuramenti.

Il trattato di pace di Parigi del 20 maggio 1814 ebbe per effetto di staccare Neuchatel dalla Francia. Egli fissò i confini fra i due paesi, Neuchatel fu allora incontrastabilmente riguardato come appartenente al sistema politico e militare della Svizzera.

L'atto finale del congresso di Vienna ricevette invece un dispositivo portante:

« Art. 23. S. M. il re di Prussia essendo rientrato per una conseguenza dell'ultima guerra in possesso di più provincie e territorii che erano stati ceduti per la pace di Tilsit, è riconosciuto e dichiarato col presente articolo, che S. M., i suoi eredi e successori possederanno di nuovo come prima, in piena sovranità e proprietà i paesi seguenti........... il principato di Neuchatel colla contea di Valangin. »

Ora è costante che non fu in conseguenza della pace di Tilsit che ebbe luogo la cessione di Neuchatel da parte del re di Prussia. Questa cessione fu operata il 15 febbraio 1816, liberamente, ed al prezzo d'acquisto di territorii molto più considerevoli. La restituzione di Neuchatel al re di Prussia, per opera dell'art. 23 dell'atto del congresso di Vienna, è dunque la conseguenza di un errore di fatto che niuno potrebbe contestare.

In quanto concerne specialmente la Svizzera, le potenze chiamate ad intervenire nella composizione de' suoi affari, diedero, il 20 marzo 1815, una dichiarazione portante fra altre:

« L'integrità dei 19 cantoni, quali esistevano in corpo politico all'epoca della convenzione del 25 dicembre 1813, è riconosciuta per base del sistema elvetico.

« Il Vallese, il territorio di Ginevra, il principato di Neuchatel, sono uniti alla Svizzera e formeranno tre nuovi cantoni. »

Gli articoli dell'atto del congresso di Vienna relativi agli affari della Svizzera le furono indirizzati. Essi fanno parte della dichiarazione del 20 marzo, ma l'articolo 23 del detto atto non vi figura. La dichiarazione del 20 marzo fu confermata in tutto il suo tenore dall'art. 84 dell'atto generale.

Prima di aderire alla dichiarazione del 20 marzo ed alle stipulazioni che essa contiene sopra Neuchatel, la dieta volle conferire colle autorità del paese sulle condizioni della sua riunione e sulle relazioni da stabilirsi colla confederazione. Il re, come principe di Neuchatel, diede pieno potere al consiglio di stato per trattare della riunione sulla base d'una competenza senza riserva nel governo di Neuchatel di adempiere tutte le obbligazioni dei cantoni. L'atto di riunione fu acconsentito e redatto in conformità di questo principio. Lo stato sovrano di Neuchatel fu ammesso nella confederazione in qualità di *Cantone*. L'ammissione ebbe luogo alla condizione espressa che l'adempimento di tutti gli impegni che lo stato di Neuchatel contrae come membro della confederazione, la partecipazione alla deliberazione degli affari generali della Svizzera, la ratifica o l'esecuzione dei decreti della dieta, concerneranno esclusivamente il governo residente a Neuchatel, senza esigere alcuna ratifica o sanzione ulteriore. *Il cantone di Neuchatel*, è detto nell'atto di riunione, *aderisce a tutti i dispositivi del patto federale che sarà chiamata a giurare come gli altri stati della Svizzera.*

Nulla v'ha nell'atto che richiami l'esistenza di un principato o d'un principe di Neuchatel.

In nessun luogo ne è fatta menzione; il nome stesso ne è accuratamente evitato.

(Sarà continuato)

Affari di Bolgrad. Scrivono da Vienna al *Times*, sotto la data del 2:

Nelle mie ultime lettere vi dicevo che questo gabinetto aveva probabilmente proposto al gabinetto britannico di acconsentire alla riapertura delle conferenze di Parigi; ma alcune informazioni che ebbi dopo m'inducono a credere che sia vero il contrario. Come già vi dissi, la quistione di Bolgrad non è ancora composta; ma la nuova città di questo nome sarà ceduta alla Moldavia, a meno che il governo francese non si fosse impegnato diversamente colla Russia. Nella prima seduta della conferenze, i rappresentanti dell'Inghilterra e dell'Austria domanderanno che sia prodotta la mappa della Bessarabia usata nelle sedute dell'8 e del 10 marzo, e quando essa sarà sul tavolo, i rappresentanti della Russia e della Francia saranno richiesti di voler indicare il Bolgrad, cui si ebbe di mira, nel seguente ventesimo articolo del trattato di pace:

« Le nuove frontiere comincieranno al mar
« Nero, ad un chilometro all'est del lago di Bour-
« na-sola raggiungeranno la strada di Akermann,
« in una linea retta (perpendicolare), seguiranno
« questa strada fino al vallo di Traiano, *passe-*
« *ranno al sud di Bolgrad*, correranno lungo il
« fiume Yalpuck fino a Saratsika e termineranno
« a Kotamori sul Prutk. »

Sopra la mappa usata dalle conferenze l'8 ed il 10 marzo, 1856, v'ha segnato un solo Bolgrad e questo è sulla strada di Akermann, a circa cinque chilometri al nord del lago di Yalpuck. Sulla mappa tedesca, che fu copiata dalla originale russa, il Bolgrad succennato vi è così indicato: « Tabak Czantinie Bolgrad. » Di un'altra città dello stesso nome, situata all'estremità nord-est del lago di Yalpuck — città che è così ingiustamente pretesa dalla Russia — non vi è nessun indizio. Se il conte Walewski fosse stato preventivamente informato dal conte Orloff che la Russia intendeva per Bolgrad una città, la quale non era indicata sulla mappa, egli certamente non avrebbe potuto non comunicare la cosa al barone di Bourqueney, perchè, quando la commissione delle frontiere cominciò le sue operazioni, questo diplomatico non poteva sapere che vi era un altro Bolgrad.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 12

Si ha da Napoli la conferma della notizia della leggera ferita del re. L'assassino, che è un calabrese, fu arrestato.

Situazione della Banca: Aumento d'introiti 34 milioni; diminuzione di portafoglio 7 milioni. Anticipazioni di fondi e azioni di strade ferrate 25 milioni, *reduites* 64 (?)

INTERNO

FATTI DIVERSI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la convenzione conchiusa col governo austriaco per la congiunzione delle strade ferrate.

Smentita. — Leggesi nella medesima Gazzetta: « È corsa voce in questi ultimi giorni che un altissimo personaggio sia stato aggredito da malandrini. Questa voce, accolta da alcuni giornali colla solita *patriotica* premura, non ha fondamento di sorta. »

Illuminazione di Torino. Siamo sollecitati da parecchi inquilini a ricordare al signor ministro dell'interno le istanze reiterate del municipio di Torino per ottenere l'approvazione del regolamento per l'illuminazione degli atrii e delle scale delle case private.

Questa quistione è già un po'vecchia, poichè si dibatte da due anni e mezzo. L'art. 39 della legge 8 luglio 1854 sulla sicurezza pubblica accorda ai comuni, la cui popolazione eccede 20 mila abitanti, il diritto di obbligare, con regolamenti approvati per decreto reale, i proprietari delle case a tenerne gli atrii e le scale illuminate nelle ore di notte che saranno indicate in detti regolamenti.

Quell'articolo sembra abbastanza largo, e la facoltà concessa ai comuni abbastanza estesa. Senonchè il signor ministro dell'interno, rispondendo in senato alle osservazioni fatte dall'ufficio centrale, riguardo all'obbligo di illuminare le scale, dichiarò che il governo seconderebbe le istanze dei municipi soltanto quando si trattasse di ovviare a reali inconvenienti, a certi pericoli.

Tale dichiarazione interpreta in senso ristrettivo quell'articolo. Tuttavia si può chiedere: Coll'illuminazione delle scale di Torino trattasi o no di ovviare a reali inconvenienti, a certi pericoli?

I fatti sembrano parlar abbastanza chiaro. Dove avvennero maggiori inconvenienti, furti, ferimenti, è nelle dimore a cui si ha accesso da scale non illuminate, dove si incontrano maggiori pericoli è appunto in quelle scale; sembra perciò che ragioni palmari vi siano perchè i proprietari si costringano a tener illuminate le scale.

Il municipio di Torino ha preparato il suo regolamento, ma la sua approvazione è pur sempre un desiderio insoddisfatto. Nelle tornate comunali della primavera e dell'autunno del corrente anno i consiglieri Baruffi e Bertini rinnovarono la proposta che il sindaco sollecitasse l'autorità superiore per quell'approvazione. Con dispaccio del 9 giugno scorso l'intendente generale informava il sindaco di aver trasmesse le deliberazioni municipali al ministero con particolare raccomandazione, che a nulla giovò.

Reiterata la proposta il 25 novembre passato, l'intendente generale avvertiva con lettera del 6 corrente di aver adempiuto il debito suo, ripetendo avere viva raccomandazione perchè siano secondate le deliberazioni del municipio.

Sarà questa volta il consiglio comunale avventurato? Oppure si porrà di nuovo la sua delibe-

razione sotto il calamaio? Ci sembra che dopo gli inconvenienti occorsi e di cui è fresca la memoria, e quelli che avvengono di continuo, il ministro dell'interno non debba avere alcuna difficoltà ad approvare il regolamento, e che anzi essere debba desiderio suo che le scale s'illuminino, tanto più che trattasi della capitale. Il municipio è giudice competente in questa quistione: ne fanno parte molti proprietari, e se la proposta fu adottata ad unanimità, è segno che tutti la ravvisarono utile; epperò il ministro avrebbe torto di opporvisi.

Dichiarazione. Lo spiacevole incidente suscitato dagli articoli della *Gazzetta del popolo* e dalla lettera dell'onorevole commend. Notta, di cui facemmo cenno nel foglio di ier l'altro, diede luogo alla seguente *dichiarazione*:

« I sottoscritti incaricati dai signori commenda- « tore Notta, e Govean Felice per quelle spiega- « zioni e soddisfazioni d'onore necessitate dalle « lettere inserite nel nº 293 della *Gazzetta del po-* « *polo* sotto la data del 10 dicembre, valendosi « del loro pieno accordo, e fatta astrazione com- « pleta dalle questioni politiche amministrative, « dichiarano sul loro onore che dalle spiegazioni « occorse tra di essi risultò, che nessuno dei due « scriventi ha inteso ledere il carattere dell'altro, « e perciò i sottoscritti Castelli Michel Angelo ed « Augusto Donet per parte del signor commend. « Notta, e dall'altro lato B. Casalis e G. B. Bottero « per il sig. Felice Govean, ritirano respettivamente « le due lettere anzidette. »

B. Casalis.
Michel Angelo Castelli.
G. B. Bottero.
Augusto Donet.

Musica. Il professore Giacinto Bonifacio darà un concerto vocale ed istrumentale nella sala (già del circolo artistico) sovrastante al caffè del Progresso, il giorno 14 corrente alle ore due pomeridiane e verrà coadiuvato, per la parte vocale, dalle signore Feltri-Spalla, Tommasini e Bramanti e dai signori Vairo, Vaccotti e Rovè; e per la parte istrumentale dai signori Bianchi, Pasquali, Unia, Sibilla, Moia, Rota e Bizanti.

I biglietti si vendono al prezzo di lire 2 dai negozianti di musica.

Strade ferrate. Voghera, 9 dicembre. Il giorno 5 fu tenuta adunanza dei socii della nostra ferrovia, e vi assisteva per la prima volta il cav. Panizzardi commissario del governo. Fu deliberato con *nove decimi* di voti favorevoli, che la sede della società sia portata a Torino, e che in Voghera (come a Piacenza) sia un ufficio succursale per ricevere i pagamenti delle quote sociali, pagare i dividendi ecc.

Marineria. — Genova (10). Ieri partiva per la Spezia una commissione composta di due ufficiali superiori della regia marina, del direttore della sanità e di un capitano del genio marittimo per esaminare al lazzaretto del Varignano quali locali potrebbero esser messi a disposizione della regia marineria. (*Gazz. di Genova*)

Genova e le gabelle. La *Gazzetta di Genova* ci reca per disteso la deliberazione del consiglio comunale di Genova, colla quale, stanziandosi sul bilancio del 1857, venne inscritto nel passivo il canone gabellario per lire 90,000 in luogo delle lire 800,000, che per legge graviterebbe su quella cospicua città.

Ecco le parole della *Gazzetta di Genova*, con le quali si annunzia questa grave deliberazione:

« Certamente il consiglio delegato non si dissimulò tutta la gravità e le possibili conseguenze di questo passo: ma era il solo che restasse, e quindi, qualunque cosa fosse per venirne, era giuocoforza di andarvi incontro. D'altronde molte considerazioni si affacciavano per attenuare il peso di questa determinazione. Primieramente ognuno sa che la principalissima e perenne causa del dissesto in cui sono cadute le civiche finanze sta appunto nel canone gabellario; col quale venne imposto all'erario civico un annuo peso di oltre 800,000 lire, mentre dall'altra parte con la legge che abolì i dazi sui cereali fu privato di una comoda entrata di quasi 400,000 lire. Nè queste cose sono ignorate dal governo; al quale nella petizione rassegnatagli a seguito della liberazione di questo consiglio del 23 novembre 1855 con l'evidenza delle cifre fu dimostrata l'assoluta impossibilità in cui si trova il municipio di Genova di rimettere mai più le proprie finanze se non si fanno cessare le cause da cui l'annuale disavvenzo procede.

« Secondariamente il governo stesso fin dalla scorsa sessione ha presentato un progetto di legge al parlamento per esonerare i comuni dall'incomportabile peso del canone gabellario; e questo progetto se non fu discusso allora, formerà certamente oggetto dell'attenzione delle camere nella sessione che si sta per aprire. In terzo luogo il municipio di Genova ha finora dato le più irrefragabili prove della sua sottomissione alla legge, prima collo spingere la tariffa del dazio al più alto limite possibile ed affrontare tutta la impopolarità di una tassa sui rivenditori al minuto di vino, liquori, birra e gazosa; poi collo esaurire le risorse del suo credito, giacchè i 4 milioni presi ad imprestito nel 1855 furono quasi intieramente versati nel pagamento del canone gabellario. Finalmente molti altri comuni hanno già dato l'esempio di non inscrivere il canone gabellario nei loro bilanci per la stessa impossibilità in cui ci troviamo ora noi di pareggiare le entrate colle spese.

« Animato da tutte queste riflessioni il consiglio delegato non dubitò adunque di mettere la mano sull'articolo del canone gabellario. Ma per portare il rispetto alla legge fino dall'ultimo confine del possibile, e mostrare al governo che al municipio di Genova, se falliscono i mezzi, non manca però la buona volontà, invece di cancellare intieramente questo articolo dal bilancio, ha pensato di inscriverlo per la somma di L. 90,000 la quale rappresenta quella parte del canone che si riparte sui venditori a minuto, sebbene non si arrivi ad esigerne che poco più della metà.

« Ridotto l'articolo del canone gabellario a sole 90,000 lire, la deficienza si veniva a restringere a L. 273,161 17. Bastava adunque un aumento tollerabile sulla sovraimposta locale di questo anno per giungere al voluto equilibrio: e da un tale aumento il consiglio delegato non era alieno. »

Notizie Italiane

DUE SICILIE

Si scrivono da Napoli, 1 dicembre, al *Daily News*, diverse notizie della Sicilia, che sebbene di minor interesse a fronte dei risultati comunicati dagli ultimi dispacci telegrafici, sono però importanti nel senso che indicano ciò che si sapeva a Napoli sotto quella data, e le voci che correvano sugli avvenimenti dell'isola, le quali possono servire di confronto alle notizie avute da altre parti, e a completare la storia degli ultimi giorni. La corrispondenza è del seguente tenore:

« Da un paio di giorni corrono voci di turbolenze scoppiate in Sicilia. Si sapeva da qualche tempo, nonostante le esagerate adulazioni del giornale ufficiale, che quivi esisteva una grande agitazione, come anche nelle provincie, e che il più leggiero impulso avrebbe dato luogo ad uno scoppio generale. Presentemente però il movimento sembra limitato alle vicinanze di Girgenti dove un barone Aceto è alla testa degli insorti. Le voci aggiungono che furono spedite truppe da Palermo per reprimere queste turbolenze. Noi, sebbene tanto vicini di fatto, siamo virtualmente così lontani, che probabilmente voi avrete le notizie più presto di noi. Naturalmente si pongono tutti gli ostacoli possibili alle comunicazioni strette coll'isola.

« Le autorità dicono che il moto era di carattere insignificante, che è stato represso da quattro compagnie di truppe, e che il barone Aceto e dieci de' suoi seguaci sono stati fatti prigionieri. Dalle lettere giunte però ieri da Palermo tolgo i seguenti estratti. Un inglese che là dimora scrive: « Le turbolenze nell'interno sono molto serie, ve « lo garantisco; e per conseguenza le autorità qui « hanno l'animo assai depresso e abbattuto. » Un signore siciliano scrive: « Qui la sedizione con- « tinua. La capitale però è tranquillissima. In Pa- « lermo furono fatti degli arresti. »

« Sento da diverse parti che le persone arrestate per opinioni politiche vengono a poco a poco messe in libertà. Havvi una certa politica nell'agire in questo modo gradatamente, perchè così si tiene il mondo all'oscuro del vero numero di coloro che soffrono; e se non si può accordarle altro merito, almeno vi è quello della giustizia, e della speranza che ciò promette migliori giorni per l'avvenire.

Il 27 novembre sono stato informato che S. M. in un consiglio di stato concedette la liberazione ad un certo numero di detenuti, il quale varia da 30, 40 e 48. Anche i seguenti particolari vengono aggiunti da buona fonte, sebbene io non possa guarentirne autenticità.

Pionati, ministro di grazia e giustizia, annunciò a S. M. che era stato presentato un certo numero di domande per grazia e fra le medesime ve ne erano dieci per reati comuni. Il re ordinò che queste fossero lasciate giacenti. Si disse che il ministro aveva suggerito di commutare la pena pei condannati politici, ma che il re abbia ordinato che fosse concessa piena grazia. Pionati informò inoltre il re che cinque o sei dei supplicanti erano nel carcere di Montesarchio, e di questo fatto S. M. sembrava già informata; aggiungendo che Poerio aveva finalmente dato il permesso ai suoi dipendenti di presentare delle petizioni. Vengo a sapere che tale è il rispetto dei ditenuti verso Poerio che non ostante la insinuazione e l'insistenza dell'intendente, sino ad ora nessuno ha invocato la propria grazia; ma la condizione di questi uomini e delle loro famiglie è così misera che Poerio stesso raccomandò loro di fare una supplica per ottenere la libertà.

Il ministro degli affari esteri, signor Carafa, chiese a S. M. se i nomi degli amnistiati dovessero essere pubblicati nel giornale ufficiale. La risposta fu negativa; non si voleva che la gente ne parlasse nel caffè. Fu ancora osservato che sarebbe stato bene pubblicare il fatto *all'estero*, ma ciò produsse qualche irritazione e la risposta, che il re non aveva bisogno *dell'estero* e sapeva governare da sè il suo paese. Naturalmente non posso guarentire la verità di questi particolari, ma chi mi li ha narrati assicura che sono perfettamente fondati.

Scrivesi da Parigi, 7, al *Morning Post*:

« Le notizie che ho ricevute oggi da Napoli gettano qualche luce sull'insurrezione di Sicilia. In Napoli correva voce che un moto era scoppiato nell'isola. Ma il vostro corrispondente osserva che il governo napolitano è ogni giorno più attivo che mai nel fare arresti politici nelle provincie. Ordini furono spediti d'imprigionare tutte le persone sospette nella provincia di Salerno; così pure in Calabria. Agenti del governo vennero ultimamente incaricati di far rapporti sui politici sentimenti dell'esercito. Questo è pel re un giuoco pericoloso perchè provocherà sentimenti di animavversione, e non passerà molto tempo che le spie dell'esercito faranno tanto male quanto le spie che agiscono fra i civili, commettendo ogni sorta di abusi e riuscendo a far odiare re e governo.

« I vapori vanno continuamente trasportando qui le così dette reclute svizzere che sono in realtà uomini levati da ufficiali svizzeri arruolatori pel re di Napoli, senza riguardo a paese e mandati dai consoli napolitani. Essi ricevono 24 ducati di gratificazione (circa 100 franchi), sono ben trattati a bordo dei vapori ed affidati di buona razione, di vino a buon mercato e di buona paga al loro arrivo a Napoli.

« Le provincie somministrano alla città di Napoli continue voci; ma il vostro corrispondente vi scrive che l'agitazione principale è quella creata dalla stessa polizia, la quale, avendo avuto ordini di essere più severa, fa mostra di soverchio zelo.

« Il re è ostinato nella sua politica e non intende fare nessuna riforma nè concessione. Il governo di S. M. ebbe i complimenti della Russia per la sua fermezza nel resistere alla Francia ed all'Inghilterra. Re Ferdinando è diventato freddo coll'Austria, e nessuna confidenziale comunicazione ha più luogo fra i due, se non pel canale della regina. Il console di S. M. britannica e l'agente consolare di Francia hanno avuto poco da lagnarsi dopo il richiamo degli agenti diplomatici. Questa notizia è datata dal primo dicembre e bisogna che sia giunta a Parigi già da qualche tempo. »

Notizie Ultime

La *Presse belge* giudica nel seguente modo la corrispondenza di Parigi del *Nord* sulla quistione di Bolgrad, che abbiamo riprodotto l'altro ieri:

« La corrispondenza del *Nord* è un lungo romanzo inverosimile, noioso, caduto nel dominio della pubblicità volgare. Ciò non ha impedito a diversi giornali importanti di dare questa favola ai loro lettori come una rivelazione altrettanto luminosa quanto originale. »

L'ultimo numero del *Nord* ha infatti un'altra corrispondenza di Parigi 8 dicembre che smentisce in parte quella dell'altro giorno:

« Domando il permesso, » leggesi in questa lettera, « di esprimere un'opinione o piuttosto una certezza affatto opposta a quella narrazione sulla posizione della Francia e della Sardegna al momento in cui fu deciso di riunire le conferenze.

« Il signor Cavour a Torino, i rappresentanti della Sardegna presso i gabinetti stranieri non cessarono di tener un linguaggio favorevole ai diritti della Russia. Non si potrebbe citare una concessione, una parola del gabinetto di Torino, la quale accenni che esso abbia cambiato di parere o che sia disposto a farlo. Le maniere colla quale si è espresso sino ad ora, il carattere del re e del primo ministro, tutto fa credere che la Sardegna si presenterà alle conferenze conservando ancora la sua propria opinione imparziale ed indipendente. Voi potete sfidare arditamente i giornali inglesi che arruolano in modo sì cavalleresco la Sardegna sotto la bandiera che agitano, a citar un sol fatto o una sola parola che dia loro ragione.

« Voi potete con non minore certezza dire e sostenere che la Francia non ha abbandonato la sua opinione per unirsi a quella dell'Inghilterra; che non l'ha nemmeno modificata per riavvicinarvisi; insomma non vi è alcun punto di quistione che sia stato già deciso presentemente contro la Russia alla maggioranza di cinque voti contro due, formata dalla compiacenza della Francia e della Sardegna per la politica dell'Inghilterra. »

Non crediamo necessario di aggiungere gli ulteriori commenti fatti dalla corrispondenza del *Nord*. Notiamo che la *Presse belge*, come abbiamo riportato ieri, ha pure la sua versione differente, così anche i giornali inglesi e francesi hanno la loro. La cosa più probabile in questo imbroglio si è che i corrispondenti non ne sanno gran cosa, e danno le loro congetture più o meno verosimili per verità autentica.

I giornali francesi pubblicano pure un *memorandum* russo, ossia l'esposizione indirizzata negli ultimi giorni d'ottobre dal gabinetto russo a tutte le potenze che firmarono il trattato di Parigi sul contegno tenuto dallo stesso gabinetto per mandare ad esecuzione gli articoli 20 e 21 del trattato 30 marzo 1856 relativamente a Bolgrad e all'isola dei Serpenti.

Il gabinetto russo vi espone tutte le ragioni, colle quali crede poter sostenere il suo assunto nelle accennate questioni. Ma per quanto il governo russo le ritenga perentorie, esso non esita a dichiarare che si riferisce, in quanto alla decisione dei due punti, interamente a ciò che determinerà la conferenza. Domanda soltanto la pronta riunione della conferenza, e questo documento ci fa conoscere che dietro la domanda ufficiale diretta il 19 settembre al governo francese dall'inviato russo a Parigi, il conte Walewski per ordine dell'imperatore dei francesi ha invitato gli altri gabinetti a risolvere di comune accordo tutti i punti finora rimasti in sospeso.

Il *Memorandum* termina coll'espressione assai viva del desiderio che si ponga al più presto un fine all'occupazione dei principati e del mar Nero per parte delle truppe austriache e delle forze marittime della Gran Bretagna.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 10 dicembre.

Se avete osservato i giornali austriaci degli scorsi giorni avrete veduto ch' essi mettevano in dubbio la riunione delle conferenze, e mostravano il desiderio che al caso queste si tenessero a Londra piuttosto che a Parigi. È facile lo scorgere il motivo segreto di queste strane insinuazioni, ma resteranno però nel limite di un semplice desiderio, giacchè tutto è irrevocabilmente deciso e le conferenze avranno il loro seggio a Parigi. Per quanto dicesi, non dureranno che otto o dieci giorni, e ieri un membro del gabinetto diceva in mia presenza, che questo breve tempo basterà per condurre a fine le appendici della quistione orientale.

Quanto all'affare di Neuchatel che s'inacerbisce sempre maggiormente, lo si allontanerà con ogni cura dal tappeto verde della tavola delle conferenze. La missione del generale Dufour non riuscì al suo intento e non credo ingannarvi nell'asserire che la condotta del consiglio federale non è quale la vorrebbe l'imperatore Napoleone, il quale avrebbe desiderato una maggior accondiscendenza sul dimandato rilascio dei prigionieri. Da un altro lato la Prussia procede molto risolutamente nella via che si è tracciata. Essa vi si fa forte del diritto scritto e dell'apparente moderazione con cui accettò la mediazione dell'imperatore; ma nel fondo non sarebbe disposta a riportare ancora davanti una conferenza una quistione ch' essa crede risoluta dal protocollo del 1852.

Il signor di Hatzfeld che giunse testè da Berlino ne portò su questo istruzioni molto precise.

Il movimento dei prefetti è momentaneamente sospeso e questo ritardo lo si deve ad un motivo alquanto bizzarro. Voi avrete inteso a parlare, suppongo, d'un certo signor Berard, trasferito recentemente dalla prefettura dell'Isère a quella dei Deux Sèvres, molto meno importante. Questa misura naturalmente provocò delle rimostranze per parte di chi ne fu la vittima. Il signor Berard, sostenuto da buoni amici, credette di scriverne direttamente all'imperatore, lagnandosi assai vivamente del torto che, a suo giudizio, gli veniva fatto. L'imperatore prima di decidersi vuole, giustamente, informarsi delle cose, e frattanto dunque si sospese il movimento di tutti questi funzionarii.

Ieri ebbero luogo a nostra signora di Loreto le esequie del signor Thibaudeau. Tutte le notabilità finanziarie e le persone più influenti nelle strade ferrate si trovavano presenti. In una lettera precedente vi accennava alle circostanze che avevano occasionata la morte prematura di questo uomo tanto rinomato nella sua specialità. Ora vi aggiungerò che il medesimo non lascia alla vedova altra fortuna se non la collezione pregiatissima di stampe e di disegni che aveva messo insieme con molto studio. Giova sperare che la realizzazione darà mezzi alla vedova di vivere decentemente.

Forse avrete a Torino la visita della duchessa di Leuchtemberg, granduchessa Maria di Russia. Essa si reca a Napoli dove pare che voglia stabilirsi definitivamente e non ritornerà più in Russia. Sembra che essa siasi maritata segretamente e contro la volontà della famiglia imperiale col conte di Strogonoff, ch'essa aveva nominato suo grande scudiero. Questo aveva prodotto un cattivo effetto in Russia, e l'imperatore attuale non aveva nascosto il suo malcontento, per cui la granduchessa credette bene di partire per l'Italia. A Torino non si fermerà che pochi giorni.

Non vi parlo di affari finanziari. La situazione è sempre la stessa. Il *Constitutionnel* di quest'oggi contiene una lettera molto curiosa e molto vera a proposito del prestito spagnuolo. Allorquando parla dell'antagonismo che esiste a Madrid come a Parigi, dice verissimo. I banchieri sono più divisi che mai e si fanno una guerra accanita. Il progetto Rothschild sulla cassa delle strade ferrate è innanzi al consiglio di stato e pare che questi vi sia favorevole. A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12 (*sera*)

I giornali francesi confermano la notizia che in questi ultimi giorni vennero fatti in Palermo più di trecento arresti.

Il ribasso di questa sera credesi prodotto dalle molte operazioni sulle obbligazioni delle strade ferrate.

Azioni del credito mobiliare 1515.
Strade ferrate austriache 810.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 610.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Berlino, 9 dicembre. La *Corrispondenza prussiana* dichiara che le voci relative alla creazione di nuovi giornali di *tendenze governative* e alla compra del giornale *Die Zeit* sono prive di fondamento.

Il *Monitore prussiano* pubblica un avviso del ministero delle finanze il quale reca che la convenzione conchiusa fra la Prussia a nome dello Zollverein e la città di Brema del 26 gennaio 1856 concernente la sospensione dei pedaggi del Weser, entrerà in vigore il 1° gennaio p. v. (*Nord*)

Borsa di Parigi del 12 dicembre.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0/0			67 80	67 45
4 1/2 p. 0/0	92 »	91 50		
Fondi piemont.				
5 p. 0/0 1849	92 »	» »		
5 p. 0/0 1853	57 50	» »		
Consolidati ingl.			94 »	(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 12 dicembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre....	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio.....	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre...	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio.....	93-10	— — —	93-25-85	93-50 31 x.bre
1851 »	1 dicembre...	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio......	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1849 4 0/0	1 ottobre......	— —	— — —	940 [illegible]	— — —
1850 4 0/0	1 agosto.....	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.					
Cassa di sconto [liberate]..		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss........		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		339-50	340 31 x.bre	339 338	342 31 genn.
Banca nazionale 1 luglio..		— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino.....		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.		— —	278 16 x.bre	277 —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio		290 —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio..		— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno .	212 1/2	
Lione	99 85	99 00
Londra	25 25	24 97
Milano		
Parigi	99 85	99 00
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 02
— di Savoia . .	28 50	28 60
— di Genova . .	78 75	79 »
Sovrana nuova . . .	35 02	35 08
— vecchia . . .	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . .	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

GRANI DI SANITÀ DEL DOTTORE FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*. — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. ROUVIÈRE. — Prezzo L. 1 50. — Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis via Nuova presso piazza Castello; Fuselli via S. Francesco d'Assisi N. 13; Ballarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova T. De-Negri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova, che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 2 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNE alla mandorla amara, o ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CREME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 20.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 2 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMEE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPERIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPERIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 2 50.

Deposito generale alla farmacia Laroze, *rue Neuve des Petits Champs*, 26, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del **governo francese** sopra la firma di **J. P. LAROZE**.

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso Bonzani, farm., Torino — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio, farm. — Novara, Caccia, farm. — Vercelli, Bertoletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia

FRIES, OTTICO

di MORAVIA, ha ricevuto un nuovo e grande assortimento di CANNOCCHIALI da TEATRO *DUCHESSE* a *dodici lenti*, la cui costruzione è affatto diversa dai finora smerciati. Qualità migliore che si può fare.

TORINO, sotto i portici della Fiera, N. 7.
GENOVA, strada Carlo Felice, N. 7.

MALBET

FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE

Breveté S. g. d. g.

Rue de Constantine, 5, Paris.

ARTICLES *de 1.er ordre garantis.*

Appareils à air en CAOUTCHOUC, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune réparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

Nuovo Bazar Italiano

Vende scarpe di gomma elastica per uomo fr. 4 75 — da donna fr. 3 60 — da ragazzi fr. 2 30, prezzi ribassati.

Via Nuova, N. 16, Torino.

Modes de Paris

Place Carignan, N. 4, maison Morelli, au 1.er

La soussignée ayant reçu tout récemment de Paris un assortiment des plus complets en chapeaux, coiffures, pour la saison d'hiver, se fait un devoir de prévenir les dames qui voudront bien l'honorer de leur visite, qu'elles trouveront chez elle tout ce que la mode et le bon goût ont fourni de plus frais et de plus recherché dans ce genre.

MAGDELEINE ABATE.

M.ME CONSTANCE

LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

Gazzetta dei Tribunali

ANNO IX.

Questo giornale politico-legale proseguirà nel 1857 le sue pubblicazioni divise in due serie come pel passato ed al prezzo consueto. PRIMA SERIE (Legislazione, giurisprudenza delle Corti d'appello del regno in materia civile e criminale, della Camera dei Conti, dei Tribunali provinciali, di commercio, ecc. in fogli di otto pagine 4° grande, due volte la settimana) fr. 28. — SECONDA SERIE (Collezione completa delle sentenze della Corte di cassazione in fascicoli mensili di almeno 80 pagine in-4°) fr. 15 per Torino e 16 per le provincie. Ambe le serie fr. 33. Il prezzo d'associazione comprende le spese postali e devé pagarsi ad anno o semestre anticipato.

Dirigersi in Genova all' ufficio della Società della *Gazzetta dei Tribunali*, in Torino e nelle provincie ai principali librai.

Vedova FOURRAT e COMP.

Hanno trasferto la loro manifattura e vendita Guanti nel R. Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, N. 1.

BLACK BALSAM

del D.r Inglese HOWLEY

CENTO E PIU' ANNI DI PRATICA PRIVATA

Guarigione delle ferite, piaghe, scottature, scrofole, dei cancri, vescicanti inerti, geloni, panerecci, calli; tumori, buboni, delle lesioni esterne d'ogni genere.

Preservativo da tenersi in famiglia per ogni disgraziato accidente: toglie il dolore, ripristina la vitalità intormentita e rimargina in breve tempo, senza danno alcuno alla salute.

Specifico per le malattie esterne dei cavalli consimili alle sopraindicate. Chirurghi e veterinari sono d'accordo nel vantarne le portentose proprietà.

Prezzo con istruzioni in tre lingue 3, 5 e 10 fr. Torino, *Depanis* — Genova, *Bruzza* — Nizza, *Dalmas* — Cuneo, *Forneris* — Alessandria, *Crespi* — Vercelli, *Berteletti* — Asti, *Boschiero* — Aosta, *Gallesio* — Savigliano, *Calandra* — Moncalvo, *Pozzo* — Novi, *Pachierotti* — Voghera, *Panizzardi* — Biella, *Masserano*.

Deposito generale per le commissioni de' farmacisti presso il sig. *E. Neriny*, via della Provvidenza, N. 18 *bis*.

Sono da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS
L'EVENING-MAILL

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

CURA

INTERNA E RAZIONALE della **CATERATTA** e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIEL, dottore in medicina, presso l'autore, *rue Fontaine-Molière*, 37, *Paris*. — Consulti dalle 1 alle 6; cura per corrispondenza.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tip. dell' OPINIONE diretta da G. CARBONE